



il profeta Elia

sali
su un
sicomoro

Canto: OGGI TI CHIAMO

(FANELLI PINO, *Canterò felicità*, EP)

Oggi ti chiamo alla vita,
t'invito a seguirmi, a venire con me.
Apri i tuoi occhi, il tuo cuore,
dimentica tutto e segui me.
Non avere più paura di lasciare quel che hai:
il senso vero della vita troverai.

**Seguirò la tua Parola, mio Signore, io verrò,
con la mano nella tua sempre io camminerò;
dammi oggi la tua Forza ed il tuo Amore.
Canterò canzoni nuove, canterò felicità,
ed il fuoco del tuo Amore nel mio mondo porterò,
canterò che solo Tu sei libertà.**

Oggi ti chiamo all'amore,
t'invito a seguirmi, a stare con me.
Apri le porte del cuore,
allarga i confini del dono di te.
Accogli tutti nella pace con fiducia e verità:
l'amore vero ti darà la libertà.

Oggi ti chiamo alla gioia,
t'invito a seguirmi, a venire con me.
Sai quanto vale un sorriso:
può dare speranza a chi non ne ha.
La gioia è segno della vita che rinasce dentro te
e annuncia ad ogni uomo pace e libertà.

Preghiera

Celebrante: Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo.

Tutti: **Amen.**

Celebrante: La pazienza e l'amore del Signore nostro Gesù Cristo sia con tutti voi.

Tutti: **E con il tuo Spirito.**

Celebrante: Ti ringraziamo, Signore Gesù, per la vigna piantata nel mondo...

Ti ringraziamo per la siepe costruita a suo riparo e custodia,
per la torre di difesa e il torchio...

Ti ringraziamo per questa vigna che è la Chiesa, nostra madre...

In essa, tua vigna siamo noi:

aiutaci a portare frutti di bene.

Tutti: **Grazie per i servi che ci invii, i profeti dei nostri giorni,
che sono sotto i nostri occhi, ci parlano di te e ci esortano.
Essi ci ricordano che la vigna non è una nostra proprietà,
che dobbiamo custodirla e farla produrre con passione.
Grazie, la Chiesa ci parla di te, vive di te, agisce a tuo nome...
È bello sapere che con te, Gesù, anche noi siamo eredi,
siamo figli di un Padre amabile.
Aiutaci a non dimenticarlo mai,
quando siamo in casa, in famiglia, al lavoro, con gli amici.**

Celebrante: La tua vigna dia frutti di pace anche mediante la nostra povera collaborazione. **Amen.**

Annuncio della Parola

Dal primo libro dei Re

(19,1-8)

Acab riferì a Gezabele tutto quello che Elia aveva fatto e che aveva ucciso di spada tutti i profeti. Gezabele inviò un messaggero a Elia per dirgli: "Gli dèi mi facciano questo e anche di peggio, se domani a quest'ora non avrò reso la tua vita come la vita di uno di loro". Elia, impaurito, si alzò e se ne andò per salvarsi. Giunse a Bersabea di Giuda. Lasciò là il suo servo. Egli s'inoltrò nel deserto una giornata di cammino e andò a sedersi sotto una ginestra. Desideroso di morire, disse: "Ora basta, Signore! Prendi la mia vita, perché io non sono migliore dei miei padri". Si coricò e si addormentò sotto la ginestra. Ma ecco che un angelo lo toccò e gli disse: "Àlzati, mangia!". Egli guardò e vide vicino alla sua testa una focaccia, cotta su pietre roventi, e un orcio d'acqua. Mangiò e bevve, quindi di nuovo si coricò. Tornò per la seconda volta l'angelo del Signore, lo toccò e gli disse: "Àlzati, mangia, perché è troppo lungo per te il cammino". Si alzò, mangiò e bevve. Con la forza di quel cibo camminò per quaranta giorni e quaranta notti fino al monte di Dio, l'Oreb.

Ti aiuto a riflettere...

La lettura traccia un itinerario:

Elia passa dalla fuga, che diviene presto un vagare senza meta,
al cammino verso il monte di Dio.

Vediamo meglio. Elia fugge davanti a Gezabele:

la regina lo ha minacciato di morte

a motivo dell'uccisione dei quattrocento profeti di Baal,

ed egli teme. Ma il motivo della fuga

non è soltanto la paura della morte, che pure c'è.

Più tardi, al culmine del suo sconforto,

Elia dirà: "io non sono da più dei miei padri".

Che cosa vuol dire?

Egli sente di aver fallito come i suoi padri.

Pensava di poter riuscire, ma si sbagliava.

Riuscire in cosa?

Nel vincere l'idolatria,

della quale Gezabele è in quel momento la grande sostenitrice.

In effetti **Elia aveva appena riportato due grandi successi**,

ossia predetto la fine della siccità

e prevalso sui profeti di Baal.

Alla paura si aggiunge il senso di fallimento:

credevo di essere riuscito, invece ho mancato l'obiettivo.

Si ha a questo punto l'impressione

di un progressivo precipitare del profeta nel baratro.

Fugge al sud, congeda il servo e rimane solo, entra nel deserto.

Quando si entra in crisi si ha l'impulso a isolarsi;

e alla paura della morte si risponde andando a cercare la morte,

come se essa potesse essere medicina a se stessa e autodissolversi.

Elia invoca la morte.

Il suo sonno è già morte:

per quanto lo riguarda egli non vuole più vedere la vita né il mondo.

Ma Dio interviene.

Una prima volta Elia mangia e beve, poi si rimette a dormire.
Già questo sonno non è più solo morte, ma riposo.

Ancora deve alzarsi e mangiare.

Questa volta gli è data l'indicazione decisiva: **c'è molto cammino da fare.**

La meta non è nemmeno detta
- Elia ha bisogno di poco per comprendere -
è l'Oreb, il monte di Dio, il luogo dell'alleanza.

Deve rivivere personalmente il cammino dell'esodo.

Dio si prende cura di lui.

Non gli dice quasi niente,
gli dà acqua e pane,
cibo quanto mai essenziale.

Il fatto che per due volte il profeta debba mangiare
dice la necessità di un processo di rafforzamento:
egli non riprende forza istantaneamente,
solo la seconda volta si rimette in cammino.

**Oramai Dio ha fatto del suo vagare in cerca di morte
un camminare verso la vita.**

È la nostra esperienza.
Si parte sempre da una lotta, nelle sue varie forme,
lotta che alla fine risulta perdente e ci costringe alla fuga.
I comportamenti nei quali si traduce la nostra risposta alla difficoltà
sono molteplici, ma la radice è una.

Credevamo di riuscire, laddove avevamo visto tanti altri fallire.

Il Signore però trova il modo di arrivare sino a noi e darci del pane, dell'acqua, di riportarci all'essenziale, a ciò che solo è in grado di nutrire.
Come Elia, **sappiamo "guardare e vedere"** vicino alla nostra testa reclinata la focaccia e l'orcio d'acqua che il Signore, durante il nostro sonno di morte, silenziosamente ha depresso.

Canto: PADRE MIO

Padre mio, mi abbandono a Te,
di me fai quello che ti piace.
Grazie di ciò che fai per me
spero solamente in Te.
Purché si compia il tuo volere
in me e in tutti i miei fratelli.
Niente desidero di più:
fare quello che vuoi Tu.

Dammi che ti riconosca
Dammi che ti possa amare sempre più
Dammi che ti resti accanto
Dammi d'essere l'amor.

Fra le tue mani depongo la mia anima
con tutto l'amore del mio cuore,
mio Dio, la dono a Te,
perché ti amo immensamente.
Sì, ho bisogno di donarmi a Te,
senza misura affidarmi alle tue mani,
perché sei il Padre mio,
perché sei il Padre mio.

La parola del Testimone

Dal discorso di papa Giovanni Paolo II ai giovani del Seminario Romano Maggiore il 25 febbraio 1995

Questa volta il tema è il Profeta Elia. Grande profeta, in qualche modo profeta-sintesi di tutti i profeti di Israele. Se si prende questa sua lotta con i falsi profeti, se si prende questa sua lotta per il culto del vero Dio contro i falsi dei, allora è veramente un profeta gigante. E non possiamo neanche meravigliarci quando lo vediamo insieme con Mosè nel momento della Trasfigurazione. Quando è apparso sul Giordano San Giovanni Battista lo paragonavano anche a Elia, e anche Gesù era paragonato ad Elia.

Era certamente, Elia, un uomo chiamato da Dio e quando lo guardiamo possiamo e dobbiamo pensare che anche noi siamo chiamati da Dio: sei chiamato da Dio tu ed io. Dio ti chiama, Dio ti vuole in cammino. Ecco il profeta in cammino.

Elia era in cammino perché Dio lo mandava. Era anche in cammino quando doveva rifugiarsi, difendendosi così contro i suoi persecutori. Ma sempre era in cammino e se poteva camminare lo faceva grazie alla forza spirituale. Camminava nella forza di quel cibo: una parabola che ci avvicina al mistero dell'Eucaristia. Anche noi camminiamo con la forza del cibo che Gesù ci ha dato con il suo Corpo e con il suo Sangue, sotto le specie del Pane e del Vino. In forza di questo cibo camminiamo noi come camminava Elia. Cammina tutta la Chiesa, cammina verso il monte di Dio, come camminava Elia verso il monte di Dio, il monte su cui Dio aveva dato ad Elia il suo appuntamento: io ti aspetto là.

Il quadro, l'immagine, della vocazione diventa sempre più completa. Anche noi siamo così chiamati da Dio per camminare verso questo monte di Dio, camminare nella forza del cibo eucaristico e camminare per incontrare Dio che ci dà appuntamento qui in questo Seminario, e non solamente qui. In diversi posti del mondo ci dà il suo appuntamento perché io auguro che siano chiamati molti a questo Seminario Romano, ma non dico che tutti devono essere chiamati in questo Seminario Romano, ci sono diverse vocazioni.

Ti aiuto a riflettere...

Missione e pane di vita.

Sfuggito alla persecuzione organizzata nei suoi confronti
dalla regina Gezabele che voleva la sua morte
per aver ucciso 400 profeti di Baal,

il nostro fedelissimo profeta

trova ristoro sotto questo albero occasionale

e raccogliendo le forze implora al Signore di prenderlo con sé...

**"Prendi la mia vita,
perché io non sono migliore dei miei padri."**

Sta avvenendo ad Elia esattamente ciò che succede
a chiunque si trovi esausto,
sfinito e sfiduciato dopo avere svolto un lavoro faticosissimo
senza ottenere ricompensa,
riconoscimento né soddisfazione alcuna e,
cosa ancora più disdicevole,
essendo costretti a subire critiche
e riprovazioni da parte degli altri
per quello che si è fatto:
lo scoraggiamento e la sfiducia demotivano
e precludono ogni altra iniziativa gettandoti nel pessimismo
e nel senso di inutilità che conducono a gettare la spugna.

Potremmo raccontarci reciprocamente tantissime esperienze
in cui ci siamo sentiti cadere le braccia
e siamo stati tentati di abbandonare il nostro posto di lavoro
o di non perseverare nei nostri propositi
o abbandonare un cammino di ricerca vocazionale

perché scoraggiati dagli insuccessi e dalle continue lotte senza esito.

Ma occorre avere molta fiducia in Colui che ci accompagna

nella missione e che favorirà il nostro successo
specialmente quando i nostri propositi

sono quelli del bene
e della realizzazione di qualcosa
che oltre che a gratificare noi stessi
esalterà anche gli altri;

**se è vero infatti che noi ci ritroviamo tutti,
come Elia, sotto la ginestra,
è altrettanto vero e consolante che partecipiamo
anche del suo destino di comunione con il Signore
e pertanto come lui siamo sostenuti nella lotta.**

Che cosa risponde Dio ad Elia in seguito a quella obiezione?

Nulla. Semplicemente egli pone dinanzi al profeta

il cibo necessario a riprendere il cammino:

"Mangia, perché troppo lungo è per te il cammino"

È soprattutto il pane del cielo che siamo invitati a consumare
tutte le volte che ci accostiamo alla mensa eucaristica,
quello insomma del suo vero Corpo
la cui presenza è reale e sostanziale nell'Eucarestia,
il banchetto della vita che si assume la Domenica
e che costituisce il motivo della carica spirituale
e del sostegno continuo mentre continua il nostro agire nel mondo.

Nell'Eucarestia si trova l'alimento essenziale

che scongiura ogni pericolo di resa nelle difficoltà della nostra missione
e che allontana la diabolica tentazione alla fuga e allo scoraggiamento,

inculcando continuamente lo sprone alla lotta

e alla perseveranza nei nostri propositi

affinché **"la ginestra" di Elia non resti sola occasione di inciampo
ma immagine di vita e speranza nel Signore Gesù.**

Canto: **TU SARAI PROFETA**

(M.FRISINA, *Tu sarai profeta*, Ruggenti Editore)

Una luce che rischiarà,
una lampada che arde,
una voce che proclama
la Parola di salvezza.

Precursore nella gioia,
precursore nel dolore,
tu che sveli nel perdono
l'annuncio di misericordia.

**Tu sarai Profeta di salvezza
fino ai confini della terra,
porterai la mia Parola,
risplenderai della mia luce.**

Forte amico dello Sposo
che gioisci alla sua voce,
tu cammini per il mondo
per precedere il Signore.

Stenderò la mia mano
e porrò sulla tua bocca
la potente mia Parola
che convertirà il mondo.

- ◆ *Mentre il Celebrante fa l'offerta dell'incenso,
tutti si mettono in ginocchio e cantano il canto di adorazione*

Canto: LODI ALL'ALTISSIMO

(MARCO FRISINA, *Tu sei bellezza*, EP)

Tu sei Santo, Signore Dio,
Tu sei forte, Tu sei grande,
Tu sei l'Altissimo l'Onnipotente,
Tu Padre Santo, Re del cielo.

Tu sei trino, uno Signore,
Tu sei il bene, tutto il bene,
Tu sei l'Amore, Tu sei il vero,
Tu sei umiltà, Tu sei sapienza.

Tu sei bellezza, Tu sei la pace,
la sicurezza, il gaudio, la letizia,
Tu sei speranza, Tu sei giustizia,
Tu temperanza e ogni ricchezza.

Tu sei il Custode, Tu sei mitezza,
Tu sei rifugio, Tu sei fortezza,
Tu carità, fede e speranza,
Tu sei tutta la nostra dolcezza.

Tu sei la vita, eterno gaudio,
Signore grande Dio ammirabile,
Onnipotente, o Creatore,
o Salvatore di misericordia.

- ◆ *Ancora qualche istante di silenzio.
Contempliamo e adoriamo il Signore presente nell'Eucaristia*

Preghiera per le vocazioni

**Tutti: Signore Gesù, buon Pastore,
benedici le nostre comunità cristiane,
perché, attraverso l'ascolto attento e fedele
della tua Parola,
il Mistero celebrato nella liturgia
e la carità generosa e feconda,
diventino il terreno favorevole
dove le vocazioni possano nascere e svilupparsi.**

**Illuminati e sostenuti dalla tua Parola,
ti preghiamo, in modo particolare, per i giovani
perché si pongano in attento ascolto della tua chiamata
e continuino ad arricchire la Chiesa con la loro risposta,
servendo con generosità i fratelli.**

**Ascolta, o Cristo, le nostre preghiere
per intercessione della Vergine Maria, Odegitria;
Lei, che ha accolto e risposto generosamente
alla tua Parola,
sostenga con la sua presenza e il suo esempio
coloro che Tu chiami al dono
totale e gioioso della loro vita
per il servizio del tuo regno. Amen.**

*Mons. Francesco Cacucci
Arcivescovo di Bari-Bitonto*

**Acclamazioni
alla SS. Trinità, alla B.V. Maria e ai Santi**

Dio sia benedetto.

Benedetto il suo Santo Nome.

Benedetto Gesù Cristo vero Dio e vero Uomo.

Benedetto il Nome di Gesù.

Benedetto il suo sacratissimo Cuore.

Benedetto il suo preziosissimo Sangue.

Benedetto Gesù nel SS. Sacramento dell'altare.

Benedetto lo Spirito Santo Paraclito.

Benedetta la Gran Madre di Dio, Maria Santissima.

Benedetta la sua santa ed Immacolata Concezione.

Benedetta la sua gloriosa Assunzione.

Benedetto il nome di Maria Vergine e Madre.

Benedetto San Giuseppe suo castissimo Sposo.

Benedetto Iddio nei suoi Angeli e nei suoi Santi.

Canto: **CANTA E CAMMINA**
(Francesco Buttazzo, *Vita nuova con te*, Paoline)

**Canta e cammina con la pace nel cuore,
Canta e cammina nel bene e nell'amore,
Canta e cammina, non lasciare la strada,
Cristo cammina con te.**

Cantiamo a tutto il mondo che è Lui la libertà,
in Lui c'è una speranza nuova per questa umanità.

La gioia del Signore in noi per sempre abiterà
se in comunione noi vivremo nella sua volontà.

È Lui che guida i nostri passi, è Lui la verità,
se siamo figli della luce in noi risplenderà.

appuntamento vocazionali

- ◆ **Giovedì 24 ottobre ore 17.30** presso il XII vicariato, **si incontrano gli animatori vocazionali**, religiosi, religiose, catechisti parrocchiali e laici attenti e sensibili all'animazione vocazionale dei ragazzi, dei giovani e delle comunità parrocchiali ed ecclesiali.

INCONTRI DI DISCERNIMENTO VOCAZIONALE

- ◆ **“Miriam”** – Incontro per le ragazze di scuola media e scuola superiore: **sabato 3 dicembre** dalle ore 16.00 alle ore 19.00 presso il Seminario Arcivescovile.
- ◆ **“Speranza”** – Incontro per le giovani in ricerca e in discernimento vocazionale: **domenica 4 dicembre** alle ore 9.30 presso il Seminario Arcivescovile.
- ◆ **“Samuel”** – Pre-seminario per i ragazzi di V elementare e scuola media: **sabato 3 dicembre** dalle ore 16.00 alle ore 19.00 presso il Seminario Arcivescovile.
- ◆ **“Eccomi”** – Pre-seminario per gli adolescenti di scuola superiore: **sabato 12 novembre** dalle ore 16.00 alle ore 19.00.
- ◆ **“Se Vuoi”** – Incontro per i giovani in ricerca e in discernimento vocazionale: **giovedì 15 dicembre** alle ore 18.30 presso il Seminario Arcivescovile.

RITIRI SPIRITUALI D'AVVENTO PER I GIOVANI E I GIOVANISSIMI

- ◆ **Sabato 10 dicembre per i gruppi parrocchiali dei giovani.**
- ◆ **Sabato 17 dicembre per i gruppi parrocchiali dei giovanissimi.**

I ritiri sono animati dai sacerdoti del Seminario e si tengono nella sede del Seminario Arcivescovile, dalle ore 16.30 per i giovanissimi e dalle ore 20 per i giovani, previo accordo del parroco o dell'animatore del gruppo con i sacerdoti del Seminario.

per la tua riflessione

Le nuove generazioni tra ricerca di senso e abbandono

I giovani e lo spreco del futuro

"Bisogna ascoltare e interpretare i tanti segnali che i giovani ci mandano. Quei segnali che abbiamo osservato negli ultimi mesi, nelle ultime settimane: una grande capacità di mobilitazione, la richiesta di ascolto, la volontà di partecipare, la scelta di protestare all'interno del sistema con rispetto. Naturalmente tutto questo dà fastidio a chi invece vorrebbe altro, ma quella frangia violenta credo non abbia niente a che vedere con i nostri giovani". Lo ha dichiarato al SIR il presidente dell'Eurispes, Gian Maria Fara, in occasione della sua prolusione tenuta il 24 ottobre all'incontro di studio della Pontificia Facoltà di scienze dell'educazione Auxilium di Roma dal titolo "Lo spreco di futuro: i giovani tra ricerca di senso e abbandono".



La passione educativa "fino alla sofferenza". Proprio di quei giovani disorientati e violenti ha parlato nell'omelia il vescovo Enrico dal Covolo, rettore della Pontificia Università Lateranense, che con la celebrazione eucaristica ha avviato l'inaugurazione dell'anno accademico della Facoltà retta dalle Figlie di Maria Ausiliatrice. "Permettete anzitutto che io mi presenti a voi - ha detto mons. dal Covolo - come un fratello salesiano, che condivide con voi - fino alla sofferenza - la passione educativa di san Giovanni Bosco e di santa Maria Domenica Mazzarello. Perché dico fino alla sofferenza? È la sofferenza di questi ultimi giorni. È l'amarezza di un educatore, che vede sfociare una protesta - un'indignazione', come qualcuno preferisce dire: un'indignazione che ha certamente dei fondamenti plausibili -, è l'amarezza e lo sconforto di un educatore, che vede sfociare questa protesta in una cieca e assurda violenza, nella quale perfino i minorenni sono protagonisti: ma allora, i genitori hanno finito di fare i genitori? I professori sono davvero dei buoni maestri? I gruppi di aggregazione giovanile educano alla vita buona? Le varie 'agenzie educative' interagiscono tra loro con progetti validi, sostenibili? Comunque si risponda a

questi interrogativi, dobbiamo riconoscere che la cosiddetta 'emergenza educativa' interpella sempre di più la nostra società e la nostra cultura". "È un'emergenza - ha proseguito mons. dal Covolo - che interpella in modo speciale i giovani, che rischiano oggi - in questa Europa 'sazia e disperata' - di rimanere senza ideali e senza lavoro. In realtà la generazione giovanile - spesso dimenticata dai potenti di questa società - è certamente quella più colpita dalla 'crisi globale' che stiamo vivendo".

Le prime vittime della crisi. Concorda con il vescovo Gian Maria Fara: "I giovani sono le prime vittime della grave crisi economica con la quale il Paese è costretto a misurarsi. Sono coloro ai quali è richiesto di pagare il prezzo più alto. Anzi un doppio prezzo: quello di pagare nel presente con la precarietà e l'insicurezza e quello dell'impossibilità di immaginare un futuro migliore nel presente". Secondo Fara "la precarietà è ormai diventata il segno distintivo della condizione giovanile". I nostri giovani faticano a crescere perché stentano a trovare una collocazione in una società bloccata sotto il profilo del ricambio intergenerazionale. Una società che blocca il ricambio è iniqua perché riduce la mobilità sociale, ovvero lascia che i figli dei ricchi rimangano ricchi, indipendentemente dal loro talento, dal loro merito individuale, mentre i figli dei meno abbienti fanno fatica ad emergere".

Le professioni non sono mai alte o basse. Fara ha poi sottolineato un fenomeno interessante: "Nello stesso tempo, per quanto assurdo possa sembrare, gli uffici del lavoro ci informano che centinaia di migliaia di offerte di lavoro risultano insoddisfatte, anche se ben retribuite. I giovani italiani rifiutano quei lavori che non considerano adeguati al presunto valore del loro titolo di studio. Più di cento anni fa Tocqueville nel suo 'La democrazia in America' ci spiegava già che 'negli Stati Uniti le professioni sono più o meno faticose, più o meno remunerate, ma non sono mai alte o basse. Qualsiasi professione onesta è onorevole'. In Italia, il 'posto' è onorevole, il lavoro un po' meno". Il presidente dell'Eurispes ha lanciato un appello: "Occorre ridefinire, potenziandoli, il ruolo, l'identità e la funzione del corpo docente innalzando qualitativamente i parametri retributivi e premianti dei docenti sulla base dei requisiti riconosciuti di merito e di professionalità. Così come rafforzare il determinante incrocio tra il sistema formativo, la rete delle imprese e il mercato del lavoro. Altra grande questione è quella del merito, della selezione e della

motivazione della popolazione studentesca se si vuole veramente garantire una scuola di sempre maggiore qualità che premi le intelligenze migliori. E che sappia cogliere e indirizzare le diverse vocazioni nella giusta direzione".

La fede è una grande risorsa. "In questi ultimi anni ci siamo impegnati sino allo spasimo nel consumo, nella dissipazione, nello spreco - ha concluso Fara -. E abbiamo sprecato risorse, intelligenze, opportunità e insieme una buona parte del futuro delle giovani generazioni. Dobbiamo cambiare rotta perché dallo spreco al furto di futuro il passo è breve". A conclusione della prolusione, Fara, parlando dei giovani cattolici, ha dichiarato al SIR: "La fede è una grande risorsa. 'Beato chi ce l'ha', diceva qualcuno. La fede è un grande ausilio, un grande aiuto, ti spinge a interpretare la vita in maniera diversa. Io, per esempio, se non avessi avuto la fede, non sarei riuscito a superare i tanti ostacoli che nella vita ho incontrato. Lo stesso vale per i nostri giovani, per i giovani che credono. La fede è una grande ricchezza".